

SPECIALE SU ROBERTO ASSAGIOLI

LA SAGGEZZA SORRIDENTE

Intervista a Paola Giovetti

A cura di **Ivan Ordiner**

Partiamo dalla tua biografia di Assagioli¹...

È stato un caso che io l'abbia scritta. Ero andata all'Istituto di Psicosintesi per un articolo su Assagioli che mi aveva chiesto una rivista medica. Quando arrivai a Firenze chiesi se c'era qualcosa di biografico su di lui e mi diedero solo un foglietto ciclostilato con poche note. Poi c'era una tesi di laurea su Assagioli giovane² che arrivava però solo fino a quando lui aveva 23 anni: poi ne aveva vissuti altri 63...!

Allora cominciai a intervistare le persone che erano lì, in particolare i suoi allievi, e quando videro l'articolo che avevo scritto mi chiesero: "Perché non la scrivi tu una biografia di Assagioli?"; ed io risposi: "Perché non la scrivete voi che lo avete conosciuto?". E allora mi ricordo che Rosselli mi disse: "Non si scrive la biografia del padre", mi colpì molto quella risposta.

Mi dissero che mi avrebbero aiutata e infatti mi indicarono tante persone da intervistare, anche l'inquilina, anche la donna che era stata a servizio da loro, e tutti gli allievi che ebbe soprattutto negli ultimi anni. Furono molto gentili perché mi fecero lavorare nel suo studio, quella piccola stanza di tre metri per tre al massimo dove era rimasto tutto intatto così come era al tempo suo, soprammobili compresi. Poi c'erano quegli scaffali con i libri che lui consultava spesso, e le cartelle, ordinate per tema, con tutti i fogliettini che lui scriveva quando gli veniva in mente qualcosa.



Paola Giovetti, giornalista e scrittrice, autrice di oltre trenta saggi su tematiche esoteriche e spirituali. Partecipa a programmi radiofonici e televisivi e a congressi nazionali e internazionali.

Scriveva su qualunque pezzo di carta che trovava, una busta vecchia, un foglietto, e in tutte le lingue, era poliglotta, usava la lingua che gli sembrava più adatta al tema che stava trattando. Tante delle cose che ho riferito nel libro le ho trovate lì nel suo studio, tra quei fogli. È stata una bella



Lo studio di Roberto Assagioli (fonte: Istituto di Psicointesi. Archivio Assagioli - www.archivioassagioli.org)

esperienza, anche per la fiducia che mi diedero di farmi lavorare in quella particolare stanza così carica di ricordi.

Come è stato per te questo periodo in cui hai potuto approfondire la figura di Assagioli?

Fu un periodo molto bello. Girai parecchio per l'Italia per andare a cercare le persone che erano state in contatto con lui, poi periodicamente tornavo a Firenze. Trovai una grandissima collaborazione da parte di tutti, come se ci fosse gioia nel sapere che sarebbe stata disponibile una biografia completa, un testo dove chiunque potesse informarsi sulla vita di Assagioli.

Una volta mi fecero incontrare una signora che era stata sua inquilina e che ancora era lì. Mi raccontava che tutti i mesi andava a pagare l'affitto ad Assagioli e lui la tratteneva sempre qualche minuto a parlare: per lei quelli erano i più bei dieci minuti del mese, perché lui le faceva delle domande e la ascoltava con quella bonomia, quella affettuosità che gli era caratteristica. E poi incontrai la segretaria, Ida Palombi, e tante altre persone che hanno avuto a che fare con lui in maniera non professionale. È stato un bellissimo periodo di continue scoperte su questo personaggio di cui prima sapevo qualcosa ma non più di tanto: riuscire a conoscerlo così dall'interno è stata per me veramente una bella sorpresa, ricordo che andavo a Firenze con gioia. Io poi tra l'altro sono fiorentina di nascita, ci siamo trasferiti in Emilia quando io ero una bambina, e a Firenze abitavo proprio a 200 metri dalla casa di Assagioli, quindi eravamo quasi vicini di casa. Ma naturalmente allora ero una bambina e non sapevo niente di lui.

Cosa senti di aver ricevuto di importante da Assagioli e dalla psicointesi?

Da Assagioli certamente l'inclusività, la vastità degli interessi, l'apertura nei confronti di tutto e di tutti, la curiosità nei confronti di ogni forma di conoscenza e di esperienza. Io ho molto interesse per l'esoterismo e per le tematiche di questo tipo. Ora, Assagioli era teosofista e aveva nel suo studio il ritratto dei Maestri tibetani, quindi sapevo che lui nutriva interesse per questo filone di conoscenza, però non immaginavo che ci fosse stato un contatto diretto, cioè che certi testi di Assagioli fossero stati ispirati direttamente dai Maestri, e che alcuni brani dei testi di Alice Bailey si riferissero direttamente a lui. Questo è un discorso importante, me ne parlò per prima a Roma la signora Angela La Sala Batà, che ora non c'è più e che era seguace della Bailey. È stata una grande sorpresa e anche una scoperta vedere come questo tipo di pensiero legato alla teosofia sia stato filtrato da Assagioli attraverso la sua psicologia e portato a una conoscenza generale: filtrato in questo modo è arrivato a molte persone.

Mi colpì molto anche il suo atteggiamento nei confronti della sua religione d'origine, l'ebraismo. Io non credo che lui sia stato un grande frequentatore, un



Lo studio di Roberto Assagioli (fonte: Istituto di Psicointesi. Archivio Assagioli - www.archivioassagioli.org)

osservante, però ha avuto sempre grandissimo rispetto ed è stato a sua volta molto rispettato all'interno della comunità ebraica; e ha avuto altrettanto rispetto per tutte le altre tradizioni religiose. I suoi allievi mi dicevano che praticava regolamentarne la meditazione, era in contatto con studiosi di tutto il mondo, era stato profondo amico di Jung, si chiamavano fratelli fra di loro; quindi un personaggio di una apertura totale: questo mi ha insegnato tanto su come bisognerebbe essere.

Bisognerebbe riuscire ad essere così, attenti al grande e al piccolo, aperti a tutto, disponibili e con un animo lieto. Perché lui era lieto, me lo raccontavano sempre come una persona sorridente, la saggezza sorridente: anche questo è un grande insegnamento. E poi la sua ironia, che per me è una gran dote nella vita: un grand'uomo che sa essere ironico è veramente il massimo. Insomma una grande figura, oltre che come scienziato e pensatore, anche dal punto di vista umano.

Mi è sempre piaciuta molto anche la sua accettazione delle limitazioni dell'età. Lui morì a 86 anni e alla fine era diventato sordo, ma questa sordità l'aveva accettata e la viveva serenamente. Diceva che così poteva sentire solo quello che gli interessava e comunque, in certi incontri che lui fece con personaggi di alto livello, la comunicazione non avveniva a livello di orecchie ma a livello di anima, di mente. È un personaggio che ha veramente tanto da insegnare, anche nella vita privata, come ha vissuto la sofferenza della guerra, la malattia della moglie e la morte dell'unico figlio, che è stato anche lui una grande figura, una anima speciale.

Quanto della teosofia c'è secondo te nella psicointesi?

Io non ho fatto uno studio approfonditissimo in materia, però secondo me qualcosa della teosofia è filtrato nella psicointesi. La grande intelligenza di Assagioli è stata quella di fare passare certi concetti fondamentali della teosofia nella sua psicologia e nel suo pensiero senza riferirsi direttamente a questa tradizione esoterica, cosa che avrebbe potuto disturbare qualcuno. D'altra parte lui non ha mai negato questa sua appartenenza. Si pensi solo al fatto che la Società Teosofica a Roma aveva sede in casa sua, che sua madre e sua moglie erano teosofe, quindi c'era una tradizione familiare notevole; lui aveva continuato sempre a occuparsi di teosofia e ha scritto moltissime cose sulle riviste teosofiche, quindi più chiaro di così non poteva essere.

Però lui ha fatto passare tutti questi insegnamenti in



maniera piana, in maniera accettabile anche dagli scienziati, perché se lui avesse detto che un certo pensiero veniva direttamente dalla teosofia, forse sarebbe stato di più difficile accettazione. Invece lui è stato sempre pieno di tatto e di delicatezza. Quindi è rimasto legato alla teosofia, non ha mai negato questa sua appartenenza, ma non ha mai scritto esplicitamente che il suo pensiero derivasse dalla teosofia. E poi secondo me questa visione per lui era diventata carne e sangue.

Il fatto che lui sia stato in contatto diretto con i Maestri per me è straordinario, non le ha mai enunciate a gran voce queste cose, è stato sempre molto discreto, però senza negare niente. Lui evidentemente era un illuminato, scelto per portare avanti un certo tipo di insegnamento.

Ricordo una frase, adesso non so più chi dei suoi allievi me l'abbia detta, che indica bene il suo carattere. Dato che Assagioli è stato un precursore di tanti indirizzi e correnti psicologiche, una volta feci a un suo allievo questa domanda: "Cosa ne penserebbe Assagioli del fatto che il suo pensiero si ritrovi nella psicologia umanistica e transpersonale e in altre correnti senza che nessuno lo citi?", "Mah, ne sarebbe contento – mi rispose – perché per lui l'importante era che il pensiero si diffondesse".

Assagioli si occupava anche di parapsicologia...

Sì, si occupava anche di questo. A Firenze addirittura pare che abbia frequentato le sedute di Roberto Setti del Cerchio Firenze 77. La moglie certamente sì, soprattutto dopo la

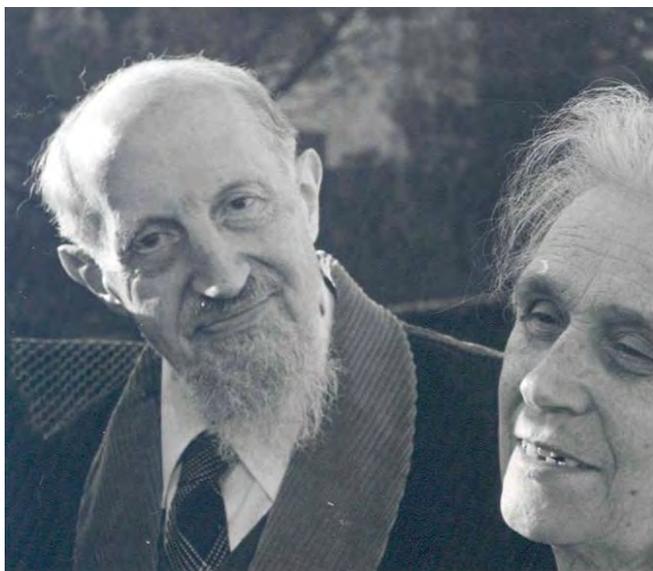
morte del figlio, perché cercava un contatto, però pare che sia andato anche lui. D'altra parte Roberto Setti, che io ho frequentato e conosciuto molto bene, secondo me era la persona giusta per Assagioli, perché anche lui aveva delle caratteristiche sia umane che spirituali molto simili. Sono sicura che se si sono incontrati devono aver legato molto. Assagioli era interessato alla parapsicologia, ai fenomeni di telepatia e alla medianità. Non rifiutava niente, dove ci poteva essere del buono lui accettava.

Lui auspicava che sensitivi e medici potessero collaborare e che queste facoltà potessero essere governate e indirizzate a fini spirituali...

Illuminato anche in questo. Questo è stato fatto e viene fatto ancora: casi di parapsicologia in cui sensitivi e scienziati collaborano. Ci vuole molta attenzione e disponibilità da entrambe le parti, ma questa è la strada, cioè capire a che cosa possono servire queste facoltà: certamente ad ampliare il nostro concetto di psiche, il nostro concetto di uomo; poi possono anche fornire delle notizie, però vanno studiate con molta attenzione. Assagioli fu prudente anche in questo e molto aperto. Ed è una lezione, perché certi rifiutano in partenza, sono negativi, dicono che non c'è niente, che non esiste niente. Invece lui no, lui voleva sperimentare. Era aperto a tutte le pratiche che potessero arricchire l'animo umano e dirigerlo nel modo migliore.

Era molto riservato anche per quanto riguarda le sue personali esperienze, una la riporti nel tuo libro...

Sì, quella me l'hanno raccontata proprio quelli che erano



Roberto Assagioli e Ida Palombi 1968 (Foto di I. Küng)

presenti: capitò che nel dormiveglia, dopo un'operazione alla prostata, fosse molto agitato e ad un certo punto dicesse: "No, no, non lo farò!", ma dopo un po' sembrò accettare qualcosa, adeguarsi e disse: "Sì lo farò!". Quando si riprese raccontò che gli era apparso uno dei Maestri che gli aveva detto che avrebbe avuto ancora anni di vita se avesse accettato di scrivere un libro, e lui lì per lì non lo voleva fare. Lui non scrisse molti libri, i suoi libri sono in gran parte raccolte di lezioni e conferenze, però quello sulla volontà³ lo scrisse dopo questo episodio.

Che personaggio è stato... a me è dispiaciuto molto non essere arrivata in tempo a conoscerlo, avrei potuto, ma purtroppo non me ne ero occupata prima. Un altro che rimpiange moltissimo di non averlo conosciuto personalmente è l'editore di Mediterranee, Gianni Canonico, che ha stampato un suo libro, gli ha parlato per telefono, aveva sempre in mente di andarlo a trovare, ma poi gli anni passarono e Assagioli morì.

Cosa ne pensi del rapporto tra l'Assagioli psicologo e l'Assagioli esoterico?

Io sono del parere che questi due atteggiamenti erano in lui intrecciati, fusi insieme, erano due aspetti della sua personalità che erano diventati uno. A me sembra che il modo in cui lui si è occupato di teosofia, di esoterismo o di paranormale facesse veramente parte della sua personalità e che trattasse questi temi con la stessa serietà, competenza e approfondimento con cui si occupava di psichiatria o di psicologia. Li riteneva materia degna, anzi degnissima, di studio e di attenzione, e pensava che potessero dare un contributo alla formazione dell'uomo. Lui credeva molto nella parte spirituale dell'essere umano e queste tematiche conducono in quella direzione.

Quindi io non vedo dissidio tra un tipo di interesse e l'altro, lui li portava avanti entrambi allo stesso modo e nel suo pensiero ognuno di questi campi nutriva gli altri. E questo è uno dei tanti aspetti che mi è piaciuto molto in lui, il rispetto grande che lui ha avuto per le tematiche esoteriche che non sempre godono dello stesso rispetto presso tutti.

1 Paola Giovetti, *Roberto Assagioli*, Edizioni Mediterranee

2 Alessandro Berti, *Roberto Assagioli, profilo biografico degli anni di formazione*, Edizioni Istituto di Psicosintesi

3 Roberto Assagioli, *L'atto di volontà*, Astrolabio